

Menomale che se ne vanno

Arcangelo D'Ambrosio

Sembra che questo Governo sia sulla strada buona: se ne sta andando. E' circa un anno che ne parliamo male ed avevamo ragione.

L'unica cosa che è stata fatta, ed anche male, è la riforma delle pensioni che permetterà ai nostri figli di andare in pensione a circa 80 anni.

Si dice in giro che adesso all'estero siamo più credibili e questo succede perché le banche, le uniche che stanno brindando per i loro "attivi" essendo padrone del 90 per cento dei mass media fanno passare l'Italia per un paese riformista.

Siamo gli unici "fessi" che abbiamo

pagato un duro pedaggio all'Europa e alla sua MerKel: difatti la Grecia ha incamerato anche i nostri 50 miliardi di euro e ha fatto "melina" aumentando anche di 70 mila unità i dipendenti pubblici.

La Spagna non ha fatto da meno e bisognerebbe visitare quel paese per constatare che stanno meglio, molto meglio di noi.

La crisi recessiva in cui ci ha sprofondato il Governo dei Professori è sotto gli occhi di tutti e la tabella che pubblichiamo a lato non ha bisogno di commenti.

La sfiducia del Pdl a Monti ci fa sperare in qualcosa di diverso e migliore.

Forse il Pd non ha capito, ma è chiaro che vincendo le elezioni avrà diverse "gatte da pelare" soprattutto con l'aggravarsi della recessione nel 2013 e con la pioggia di licenziamenti provocati

dalla mancata messa in cantiere di riforme "produttive", quale ad esempio un piano casa per le nuove famiglie che avrebbe prodotto occupazione e rilancio dell'economia.

E invece niente: tagli, tagli e solamente tagli, mentre la nomenclatura continua a conservare tutti i suoi privilegi: auto con scorta assegnate a politici, magistrati e giornalisti che non ne hanno titolo, ospedali soppressi, sicurezza a rischio con la chiusura di commissariati di polizia e caserme dei vigili del fuoco.

L'odiosa tassa dell'IMU, con cui tutte le famiglie stanno facendo i conti ci farà assistere ad un Natale di guerra cioè una restrizione peggio dell'autarchia.

Oltretutto questo Governo di Professori non è stato nemmeno all'altezza di fare bene i conti e basterebbe, uno per tutti il problema degli "esodati" che da 25 mila annunciati dagli stessi professori sono

divenuti sinora 300 mila ai quali l'anno venturo si aggiungerebbero per lo meno altrettanti cassintegrati: non ci sarà di che gioire per Bersani, Vendola, Franceschini, Rosy Bindi e tutto il "circo equestre" che comporrà la compagine di Governo che sarà assediata non solo dalla pattuglia del Pdl, di Beppe Grillo e dello stesso Matteo Renzi che da perdente diventerà vincente.

La gente non vorrà più sentir parlare di crisi di Governo perché i gay non possono sposarsi o perché la Chiesa non vuol pagare l'IMU in uno con le fondazioni bancarie.

Noi prevediamo una reazione senza precedenti da parte dei vecchi e nuovi poveri.

La rivolta prenderà spunto dal ceto medio e sarà quanto di più duro si possa immaginare perché in questo ceto produttivo c'è tanta gente più preparata dei Professori della Bocconi che hanno rovinato il Paese.

A proposito di "gaffe" del Governo non dimentichiamo l'ultima di Mario Monti allorché ad una precisa domanda degli Emiri che dovevano investire in Italia ha risposto che non era sicuro della tenuta del Paese allorché lasciava il Governo: per un Professore che viene definito anche economista non può esserci di peggio che comunicare all'estero parole di sfiducia.

A parte la guerra non dichiarata all'Afghanistan ma di fatto esistente, a parte i numerosi indagati di questo Governo,

a parte tutto ad esempio la non tempestività a tassare i capitali in Svizzera, permettendo agli evasori di svignarsela, resta il fatto di una economia in ginocchio e di una libertà di stampa pesantemente compromessa se è vero, come è vero, che in galera nel dopoguerra sono finiti due giornalisti di destra, il Direttore di Candido e il Direttore del Giornale.

Auguri? Non ci sentiamo di farli soprattutto ai componenti di questo Governo, ai loro amici banchieri e massoni nazionali e internazionali, ai molti industriali poco illuminati che tradirono persino il fascismo che li aveva ingozzati e in genere a tutti poteri forti che così evidentemente hanno compromesso lo sviluppo di questo popolo e ne hanno ipotecato l'avvenire.

Gli auguri facciamoceli tra di noi, sperando che il buon Dio non paghi solo il sabato.



Dirstat: iniziative parlamentari

Presentate le proposte di legge per la dirigenza medica del Ministero della salute e per l'istituzione dell'area quadri nel pubblico impiego.

Ministero della Salute:

"Istituzione del ruolo della dirigenza sanitaria presso il Ministero della salute"

(On.le Tassone ed altri A.C. 5577)

RELAZIONE

- la legge 120 del 3 agosto 2007, sul cui art. 2 si registrò un'ampia convergenza politica, ha definitivamente chiarito lo status giuridico dei dirigenti, medici del Ministero della Salute ribadendo e sancendo il loro inquadramento nel ruolo distinto della dirigenza del Ministero stesso, per distinguerli da quelli amministrativi, data la diversità delle loro competenze.

- tale legge, però, oltre a non essere applicata, viene utilizzata quale elemento discriminante e dequalificante della dirigenza medica rispetto alla dirigenza amministrativa: i dirigenti delle professionalità sanitarie, pur percependo lo stesso stipendio tabellare della II fascia dirigenziale amministrativa dello Stato, vengono relegati in una sorta di "III fascia dirigenziale", non prevista da alcuna norma;

- a ciò si aggiunga che a tali dirigenti sanitari viene preclusa la possibilità di accedere agli incarichi dirigenziali di funzione e di consulenza studio e ricerca, previsti in organico, che si rendono vacanti. Questa preclusione comporta la prassi, ormai consolidata, che tali posizioni di carattere squisitamente sanitario vengano ricoperte attraverso l'istituto dell'interim, che ha invece carattere di eccezionalità, da dirigenti amministrativi già titolari di altro incarico.

- la condizione di estremo disagio della dirigenza sanitaria è maggiormente aggravata dal fatto che presso il Ministero della Salute non è stato, a tutt'oggi, istituito il ruolo della dirigenza sanitaria medica, disattendendo la legge 15/2009 laddove ribadisce che in ogni amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo sia istituito il ruolo dei dirigenti, che si articola nella prima (ora inesistente) e nella seconda fascia, nel cui ambito sono definite apposite sezioni in modo da garantire l'eventuale specificità tecnica.

In sintesi, ciò che tutti i dirigenti medici sanitari auspicano è la piena applicazione delle norme vigenti nonché la pronta attuazione della parte normativa del CCNL dirigenza Area 1 recentemente sottoscritto con l'accesso dei dirigenti delle professionalità sanitarie agli incarichi dirigenziali di II fascia resisi vacanti, salvo completare la tabella con le funzioni della 1° fascia, soluzione, quest'ultima, che non comporta alcun onere aggiuntivo per lo Stato stante che la struttura stipendiale dei dirigenti delle professionalità sanitarie è già identica a quella dei dirigenti di seconda fascia con le modalità e i costi previsti dal contratto collettivo dei dirigenti dell'Area dei ministeri, ove sono inclusi.

ART. 1

(Dirigenza sanitaria del Ministero della salute)

1. I dirigenti del Ministero della salute con professionalità sanitaria di cui all'articolo 18, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, sono collocati in un unico ruolo e in un unico livello. Ad essi si applicano le disposizioni del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni in materia di dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale. I servizi e i titoli di servizio maturati nel Ministero della salute anche con rapporto di lavoro a tempo determinato prima dell'entrata in vigore del presente decreto sono equiparati ai servizi e ai titoli del Servizio sanitario nazionale.

2. Con provvedimento del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della pubblica amministrazione

segue a pag. 2

DIMEZZATI I MUTUI NEL 2012: DIVENTA IRREALIZZABILE IL SOGNO DELLA PRIMA CASA

Indice di sofferenza delle famiglie (punteggio 100: sofferenza minima; punteggio 0= sofferenza massima)

| | | | | | |
|-------------|------|-------------|------|------------|------|
| GERMANIA | 100 | SLOVACCHIA | 41,8 | PORTOGALLO | 21,6 |
| FRANCIA | 90,7 | MALTA | 41,2 | SPAGNA | 10,2 |
| BELGIO | 75,8 | FINLANDIA | 41,2 | ESTONIA | 3,5 |
| AUSTRI | 67,3 | IRLANDA | 35,1 | GRECIA | 0 |
| SLOVENIA | 55,7 | ITALIA | 28,9 | | |
| AREA EURO | 55,4 | PAESI BASSI | 25,9 | | |
| LUSSEMBURGO | 54,3 | CIPRO | 24,7 | | |

segue da pag. 1

Iniziativa parlamentari

e semplificazione, da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, nell'ambito degli organici vigenti, viene individuato il contingente dei posti destinati alla dirigenza del ruolo sanitario del Ministero. Con decreto del Ministro della salute sono altresì individuati gli incarichi conferibili e le modalità di attribuzione degli stessi, fermi restando gli attuali contingenti fissati per gli incarichi di natura gestionale dall'articolo 19, commi 5-bis e 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. Sono fatti salvi i diritti acquisiti dai dirigenti collocati nel ruolo di cui al comma 1, già inquadrati nella seconda fascia del ruolo dei dirigenti del Ministero alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. L'accesso al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della salute avviene mediante pubblico concorso per titoli ed esami, in analogia con la disciplina di accesso prevista per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale; il servizio a tempo determinato presso il Ministero nei profili professionali sanitari è valutato prioritariamente.

4. Gli incarichi corrispondenti alle tipologie previste dall'articolo 15, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, ed individuati secondo il comma 2, vengono attribuiti ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

5. Agli incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale corrispondenti agli incarichi di struttura complessa previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, si accede in base ai requisiti previsti per la dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale previa procedura selettiva interna ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni; entro un anno dal conferimento del primo incarico di direzione di ufficio dirigenziale non generale i dirigenti sanitari del Ministero della salute partecipano ad apposito corso di formazione dirigenziale organizzato dal Ministero in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione.

6. Ai dirigenti sanitari del Ministero della salute che abbiano ricoperto incarichi di direzione di uffici dirigenziali di livello non generale o di direzione di aziende sanitarie o di enti del Servizio sanitario nazionale per almeno 5 anni, anche non continuativi, possono partecipare alle procedure per il conferimento di incarichi dirigenziali di livello generale ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, nonché partecipare al concorso previsto dall'articolo 28-bis del predetto decreto legislativo.

7. La prima contrattazione collettiva nazionale successiva al presente decreto, ferma restando l'esclusività del rapporto di lavoro, estende ai dirigenti sanitari del Ministero della salute gli istituti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni per le corrispondenti qualifiche del Servizio sanitario nazionale e recepiti nei relativi contratti collettivi nazionali di lavoro.

8. Al fine di assicurare il mantenimento dei livelli di prevenzione, vigilanza e controllo a tutela della salute, ai dirigenti del Ministero della salute di cui al presente articolo non si applicano, anche in considerazione delle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria loro attribuite, le disposizioni in materia di soprannumerarietà, eccedenze di personale e mobilità collettiva di cui all'articolo 6, comma 1 e all'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, fermo restando il divieto di procedere a nuove assunzioni fino al completo riassetto e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

9. Nelle more della conclusione della procedura concorsuale bandita ai sensi dell'articolo 17, comma 10, della legge 3 agosto 2009, n.102, i rapporti di lavoro a tempo determinato del personale tecnico sanitario assunto presso il Ministero della salute ai sensi dell'art. 1, comma 4, lettera b) del decreto legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito con modificazioni dalla legge 30 novembre 2005, n. 244, sono prorogati sino al 31 dicembre 2013, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato oltre quelli già autorizzati. Il Ministro dell'economia e delle finanze apporrà, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

10. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Area quadri

Istituzione dell'area professionale dei quadri direttivi nelle pubbliche amministrazioni
(On.le Tassone ed altri A.C. 5576)

PROPOSTA SULL'ISTITUZIONE DELL'AREA QUADRI PREDISPOSTA DALLA SEGRETERIA GENERALE APPROVATA ALL'UNANIMITA' DALLA GIUNTA ESECUTIVA NAZIONALE GIA' INVIATA ED ILLUSTRATA AD ALCUNI PARLAMENTARI

RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

A PROPOSTA DI LEGGE

L'intervenuta abrogazione della vicedirigenza non deve indurre il legislatore ad abbandonare (ma se del caso a perseguire con maggiore tenacia) il progetto di introdurre nei ruoli della Pubblica Amministrazione una figura di elevata professionalità che si collochi nel mezzo - fungendo da strategico tramite - tra i più elevati livelli funzionali con quelli dirigenziali rispetto ai quali la detta figura si porrebbe, non soltanto in posizione servente (da un punto di vista del rango e della relativa nomenclatura) piuttosto quale nevralgico supporto per l'ottimizzazione delle attività gestionali e programmatiche di esclusiva spettanza dirigenziale.

Attività queste già costituenti, per espressa previsione normativa (cfr. art. 17 D.Lvo n. 165/2001), oggetto di delega di funzioni tra il dirigente ed il funzionario ad esso più prossimo (doveva essere proprio il vicedirigente).

La creazione di questa nuova categoria professionale per divenire effettivo centro di imputazione di interessi professionali e per trovare un reale seguito deve necessariamente misurarsi con la contrattazione collettiva che nel settore del pubblico impiego riveste un ruolo normativo primario. Non è superfluo ricordare che la Comunità europea con atti di indirizzo ha censurato il comportamento della nostra Amministrazione, in quanto l'unica in Europa a non aver previsto, nell'ordinamento pubblico, l'area dei quadri, così come ampiamente disciplinato, nell'impiego privato.

I danni causati alle amministrazioni derivano anche dalle carenze nelle strutture organizzative di un'area quadri motivata e professionalmente ben individuata con il conseguente appiattimento funzionale delle strutture

In tal senso parrebbe tutt'altro che peregrina l'idea di introdurre una figura analoga a quella ben nota dei Quadri nel lavoro privato.

Anche perché la mancanza di una figura di tal fatta determinerebbe la riprovevole proliferazione dell'affidamento fiduciario di incarichi e funzioni dirigenziali che genererebbe un duplice ordine di storture: a) la corresponsione di indennità di funzioni dirigenziali costituenti aggravio per le casse dell'erario; b) 2 l'attribuzione fiduciaria in favore di soggetti non titolati, generalmente individuati a "scavalco" solo perché beneficiari di intollerabili colleganze con il potere politico.

Ad una siffatta costumanza è possibile porre rimedio, come si è detto, attraverso l'istituzione di un' area contrattuale del tutto omologa a quella dei c.d. QUADRI che, come è noto, costituiscono il cuscinetto tra la classe impiegatizia tout-court e quella dirigenziale nell'ambito del lavoro privato.

Ai futuri Quadri del pubblico impiego in maniera del tutto congrua ed omogenea potrebbero essere riconosciute le medesime prerogative che la Contrattazione Collettiva di Comparto attribuisce loro, ad esempio, nell'Area professionali delle imprese finanziarie e creditizie unitamente, a quello che l'art. 17 D.Lvo n. 165/2001 prevede(va) nel delimitare l'ambito oggettuale dell'attività sostituiva dei dirigenti ad opera dei vicedirigenti.

Più in particolare potrebbe prevedersi un tipo di articolato del genere

ART. 1 Definizione dei quadri

<<Sono QUADRI DIRETTIVI i lavoratori che, non appartenendo alla categoria dei dirigenti, siano stabilmente incaricati dalla propria Pubblica Amministrazione di svolgere, in via continuativa e prevalente, mansioni che comportino elevate responsabilità funzionali ed elevata preparazione professionale e/o particolari specializzazioni e che abbiano maturato una significativa esperienza nei rispettivi settori di afferenza, ovvero elevate responsabilità nella direzione, nel coordinamento e/o controllo di altri lavoratori/lavoratrici appartenenti alla medesima categoria e/o a quella inferiori, ivi comprese le responsabilità connesse di crescita professionale e verifica dei risultati raggiunti dai predetti diretti collaboratori>>

<<Spettano ai QUADRI DIRETTIVI:

a) la formulazione di proposte e pareri ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;

b) la cura e l'attuazione dei progetti e delle gestioni ad essi assegnati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali, adottando i relativi atti e provvedimenti amministrativi ed esercitando i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate;

c) lo svolgimento di tutti gli altri compiti ad essi delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali; 3 d) la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;

d-bis) il concorso all'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4;

e) la gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici, anche ai sensi di quanto previsto all'articolo 16, comma 1, lettera l-bis;

e-bis) la valutazione del personale assegnato ai propri uffici, nel rispetto del principio del merito, ai fini della progressione economica e tra le aree, nonché della corresponsione di indennità e premi incentivanti.

1-bis. I dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze comprese nelle funzioni di cui alle lettere b), d) ed e) del comma 1 a dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati).

ART. 2 Destinatari dell'area quadri

<<Appartengono all'area QUADRI "A" tutti coloro che posseggono un diploma di laurea magistrale e rivestono la qualifica funzionale C2 e C3 dal 1997.

Appartengono all'area QUADRI "B" i lavoratori in possesso di laurea magistrale attualmente allocati nella Area III, livello economico F1, F2

E F3 e che tale profilo posseggano al momento della contrattualizzazione del nuovo Comparto>>.

ART. 3

Clausola finanziaria

La predetta area viene istituita ad invarianza di spesa per cui non è necessario compilare la relativa scheda tecnica degli oneri finanziari

Interrogazione sulle pensioni: (On.le Tassone)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA 4/18881 - mercoledì 5 dicembre 2012, seduta n.729

Legislatura: 16

Seduta di annuncio: 729 del 05/12/2012

Primo firmatario: TASSONE MARIO

Gruppo: UNIONE DI CENTRO PER IL TERZO POLO

Data firma: 05/12/2012

Ministero destinatario: MINISTERO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE delegato in data 05/12/2012

IN CORSO Atto Camera

TASSONE. -

Al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.

- Per sapere - premesso che:

con la sentenza n. 223/2012, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 nella parte in cui dispone dal corrente anno 2012 la riduzione del trattamento economico complessivo del pubblici dipendenti nella misura del 5 per cento una volta superati i 90.000 euro annui lordi e del 10 per cento una volta superati i 150.000 euro -:

quali iniziative intenda adottare affinché venga eliminata la decurtazione, tuttora in atto nei confronti dei pensionati del pubblico impiego, anche per corrispondere in pieno alla sentenza della Corte costituzionale, evitare futuri contenziosi nei confronti della pubblica amministrazione, considerando inoltre che, nel caso di pensionati, si tratta di una vera e propria patrimoniale, su risparmi che gli stessi hanno versato durante il servizio per alimentare il loro fondo pensione. (4-18881)

Ringraziamo i parlamentari presentatori delle suddette proposte e quelli di ogni schieramento politico che sin d'ora hanno manifestato disponibilità per un sollecito iter delle iniziative.

Riforma Amministrativa Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore:

Federazione DIRSTAT - Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma

Tel. 06.32.22.097- fax. 06.32.12.690

Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermio -Alessandro D'Ambrosio

Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi

Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone

Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80

Questo numero è stato chiuso nel mese di Dicembre 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio



EUROITALIA DIRITTI

Direzione, redazione, amministrazione piazza del Risorgimento, 59 – 00192 Roma. Tel. 06.32.22.097- fax. 06.32.12.690 - eMail: dirstat@dirstat.it

Lettera agli Onorevoli Giorgia Meloni, Lorenzin e alla dott.ssa Gabanelli

In riferimento alle vostre dichiarazioni in televisione ritengo opportuno precisare quanto segue:

E' giusto eliminare le pensioni d'oro (che comunemente vengono attribuite ai dirigenti pubblici, ma sono invece appannaggio soltanto di dirigenti privati e di società partecipate), ma ciò si potrà fare solo in avvenire.

Infatti le pensioni d'oro (cumulo di tre o quattro pensioni) sono la conseguenza dell'attribuzione allo stesso soggetto di incarichi "plurimi", su ognuno dei quali l'interessato corrisponde la ritenuta per il fondo pensioni che oscilla fra il 10 e il 30% delle laute retribuzioni.

Lo scandalo vero è quello di corrispondere tre o quattro pensioni di elevato livello con una sola settimana lavorativa dedicata qualche giorno al Parlamento Europeo, qualche mattinata al Parlamento Nazionale, qualche fine settimana all'Università e qualche cena con i componenti dello studio professionale per "coordinamento".

A questo punto sarà impossibile non corrispondere tante pensioni per quanti contributi pagati, rispettivamente al Parlamento Europeo, al Parlamento Nazionale, all'Università o all'ufficio di appartenenza, per le consulenze prestate o alla cassa pensionistica della professione che si esercita.

Il problema quindi non è quello evidenziato nei vari interventi televisivi, ma è quello molto più semplice, di evitare gli incarichi plurimi che sono un vero scandalo voluto soprattutto dai politici.

E' difficile pensare poi che gli otto milioni di euro corrisposti come liquidazione a qualche manager (che peraltro non ha raggiunto gli obiettivi) siano finiti tutti nelle tasche del manager stesso.

Altro non possiamo aggiungere per ovvi motivi.

Roma, 31 ottobre 2012

Arcangelo D'Ambrosio



Revoca di incarichi per non aver raggiunto l'obiettivo (Legge Prodi)

Va a casa chi ha chiuso tre esercizi negativi

Trenitalia
Elio Catania (Ex P/Ad)
Ubaldo Livolsi (Ex Ad)

Alitalia
Giancarlo Cimoli (P/Ad)

Nuovi Cantieri Apuana
Bruno Pisaturo (P)
Luigi Mor (Ad)

Quadrante
Angelo Bozzano (P)
Paola Santarelli (Ad)

Cinecitta' Holding
Carlo Fuscagni (Ex P)
Franco Pecorini (Ad)

Anas
Vincenzo Pozzi (Ex P)

Patrimonio Dello Stato
Luigi Fausti (P)
Massimo Ponzellini (Ex Ad)

Tirrenia
Roberto Tana (P)

Sogin
Carlo Jean (P)
Giuseppe Nucci (Ad)

Cinecitta' Studios
Luigi Abete (P)
Antonio More' (Vp)
Lamberto Mancini (Dg)

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Rappresentatività sindacale

Emendamento modificato art. 40 legge 175/2001

Premessa

La legge 175/2001, all'art. 40 dispone sulla rappresentatività sindacale. Essa è riconosciuta per la stipula dei contratti Collettivi Nazionali alle sole Organizzazioni rappresentative lasciando la possibilità di intervento per quanto concerne i contratti integrativi anche alle organizzazioni firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale.

Tale clausola dovrebbe essere limitata nel tempo ed è nata per evitare che, un ritardo di pochi mesi (e non anni!) oltre la scadenza contrattuale nazionale, privi le organizzazioni non più rappresentative, ma già presenti a suo tempo, di dare un loro contributo.

Situazione anomala attuale

In realtà è accaduto che il contratto collettivo nazionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, scaduto il 31.12.2009 è ancora oggetto di contrattazioni "integrative" (siamo a fine 2012) a cui partecipano organizzazioni sindacali non più rappresentative al 31.12.2009 (e di fatto non più tali durante il 2008!) contrattazioni integrative da cui viene esclusa la DIRSTAT-VIGILI DEL FUOCO, rappresentativa alla rilevazione del 31.12.2009 e ancora con un maggior peso per il biennio 2012-2013.

La situazione è paradossale, dal momento che dal 1 gennaio 2010 dovrebbe essere vigente il C.C.N.L. valido sino al 31.12.2014, in assenza del quale l'Amministrazione si aggrappa alla normativa del contratto scaduto il 31.12.2009, che, rimosso il blocco contrattuale, potrebbe essere variata o soppressa dalle nuove norme.

Qui non si tratta solo di palese violazione della normativa sulla rappresentatività, ma di illogicità manifesta e violazione di diritti costituzionali dei lavoratori rappresentati.

Conclusioni

Alla luce di quanto precede è chiaro che la normativa di cui all'art. 40, citato nella premessa, (per quanto concerne la contrattazione integrativa), va più realisticamente interpretato o autenticamente interpretato, nel senso che la contrattazione integrativa, seppure riferita alla tornata contrattuale passata, non può escludere dalla convocazione le organizzazioni sindacali riconosciute rappresentative al momento dell'invio delle convocazioni per trattare.

Comunque, già la Cassazione (12340/2009) ha specificato che il diritto all'informativa spetta comunque anche alle Organizzazioni sindacali non firmatarie del CCNL, qualora dotata di significativa rappresentatività nel comparto di riferimento, avuto riguardo al radicamento del sindacato tra i lavoratori, e, quindi è pacifico il diritto a intervenire comunque sulle materie oggetto della trattativa.

In definitiva:

è contro la logica legislativa far partecipare alle trattative sui contratti chiusi sino al 2009 sindacati non più rappresentativi dal 1° gennaio 2010 fino al 2015 ed escludere quelli rappresentativi dal gennaio 2010.

Emendamento - modifica all'art. 40 della legge 175/2011

- all'art. 40 aggiungere il seguente comma: "i sindacati rappresentativi devono essere convocati alle contrattazioni integrative anche riferite ai contratti scaduti relativi ai contratti nazionali, di categoria.

Ragionamenti: rubrica di luoghi comuni della politica

Questa rubrica raccoglierà tutte le proposte che potrebbero definirsi "sciocchezzerio". E' aperto a tutti coloro che vorranno segnalarci episodi di "superficialità" politica.

A proposito della "panna montata" riferita a Matteo Renzi da Paolo Granzotto, mi preme segnalare due cose al riguardo.

La prima: "il rottamare" non riguarderebbe l'età, ma altre cose.

Giusto che sia così, per due motivi: il primo è che gli ultracinquantenni non l'avrebbero votato; il secondo è che qualche ottantenne, ancora in gambe, rilascia interviste e fa interventi che fanno invidia a qualche ventenne o quarantenne che in politica adoperano solo slogan.

A tale proposito (degli slogan) Matteo Renzi dovrebbe spiegarci come farà poi, tanto per fare solo un esempio, a corrispondere - una volta eletto - cento euro d'aumento a tutti coloro che guadagnano, al netto, meno di duemila euro al mese.

E qui vogliamo aiutarlo con un esempio.

Tizio guadagna 1999 euro e goderebbe dell'aumento di 100 euro (al lordo? al netto? con o senza irpef?), mentre un altro lavoratore che guadagna, mettiamo, 2001 euro non avrebbe l'aumento promesso e sarebbe superato quindi dal lavoratore precedente, che ha guadagnato 2009 euro.

Renzi chieda al Suo "consulente" in economia, che ha partorito questa bella idea - accolta peraltro da tanti "superficiali" con l'applauso, come scriverebbe la norma di legge, in cui "tradurre" tale proposta.

E' giunta l'ora di finirla con le frasi ad effetto, altrimenti si torna all'antico o, come si preferisce, al "vecchio": Renzi licenzi, su due piedi, il suggeritore della bella trovata.

Renzi due: mentre scriviamo c'è una nuova affermazione del giovanotto di Firenze che ci lascia di stucco.

Occorre, secondo Renzi, che le imprese siano lasciate in pace dal fisco e quindi una volta "visitate" annualmente dalla Guardia di Finanza o dai funzionari delle Finanze, la "partita andrebbe chiusa!"

Domanda semplice semplice a Renzi: se i dirigenti delle Finanze, sia civili che militari, dovessero visitare, anche una sola volta all'anno, tutte le imprese (i "verificatori" devono essere almeno in tre) allora l'organico degli ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza e quello dei dirigenti civili delle Finanze dovrebbe essere almeno di un milione d'unità.

Caro Renzi, la matematica non è "opinione" e due più due fanno quattro.

Arcangelo D'Ambrosio



La riforma delle pensioni - anno 1995

LA RIFORMA DELLE PENSIONI - SPECIALE

Tutti i privilegi categoria per categoria

Gli statali sono quasi livellati alla normativa dell'Inps
a cura di A. D'Ambrosio

Vogliamo affidare solo a tabelle, grafici e piccoli spots quello che tutti devono sapere sulle PENSIONI.

PEREQUARE le pensioni significa perequare i Trattamenti e non soltanto i sistemi di calcolo: allora bisognava «prima» eliminare la giungla retributiva.

La serie delle pensioni. Una rassegna foto SAGGIORALE

| CATEGORIA | Tratt. Pensionistico | Nota |
|---|---|---|
| DIP. CAMERA, SENATO PRES. REPUBBLICA COSTI COST. II. d'Italia | Il trattamento di privilegio è legato alle elevate retribuzioni P. media Camera, Senato etc. = 9.000.000 al mese. Giudici della Consulta: 100% ultima retr. 14.000.000 al mese. | La Banca d'Italia ha 7200 pensionati circa e 9800 dipendenti. Per l'anno 1992 sono stati accantonati 745 miliardi per la previdenza integrativa. |
| Parlamentari | Trattamento minimo mensile = L. 2.500.000 (ne godono pochi). Trattamento medio = L. 8.000.000 mensili = | I trattamenti pensionistici sono cumulabili con altri (gs. da lavoro dipendente etc.) e con altri trattamenti (es. elezione a deputato europeo). Sono previste pensioni di invalidità. |
| Magistrati | 94,4% ultima retribuzione. P. medio 12.000.000 al mese. | Categoria di dipendenti pubblici trattata a parte: le elevate pensioni corrispondono alle elevate retribuzioni. |
| Fidati civili | Rendita pensioni = 3% ogni anno di versamento sino al 1990, 2,50% dall'90 in poi. P. medio: 10.000.000 al mese. | |
| Generalisti e dirigenti di azienda | Pensione max: 80% supe 35 anni. P. media: 7.000.000 al mese. | |
| Medici OSPEDALIERI | Pensioni max 100% ultima retribuzione. P. medio 4.500.000 al mese. | |
| TELEFONICI | Pensioni max 90% con 35 anni di servizio. P. medio 3.500.000 al mese. | Vi sono «punte» che superano i 10 milioni. |
| Dip. Enel | P. max 80% con 35 anni servizio. P. medio = 3.200.000 al mese. | |
| Aero Italo Transviari | P. max: 90% stipendio con 35 anni servizio. P. medio 3.000.000 al mese. | |
| Militari | P. max = 94,4% ultima stipendio. P. medio: 2.700.000 al mese. | - Punte di 5-6 milioni al mese per altissimi vertici. - Aliquote di rendimento diverse per le varie armi. - limiti di età più bassi, compensati con promozioni alla vigilia del collocamento a riposo, scatti aggiuntivi etc. |
| Eni locali | P. max 100% ultima stipendio. P. media = 1.950.000 al mese. | Il direttore generale ha una pensione media di L. 4.500.000 al mese. Le pensioni hanno subito una decurtazione per la legge AMATO (dal 95 media quinquennale etc.). Alcune voci (svolto, etc.) non sono pensionabili a differenza dei trattamenti INPS (80% ultima retribuzione). |
| Enel | P. max 94,4% ultima stipendio. P. media = 1.800.000 al mese. | |
| INPS | P. max 80% retribuzione. P. media / 1. 200.000 mensili. | Nella base di calcolo è compreso lo straordinario ed altre indennità. |

| I PRELEVI | SULLA | BUSTA | PAGA |
|-------------------|-------------------------------|-------------------------|-------------------|
| Categoria | A carico dei datori di lavoro | A carico dei lavoratori | Totale contributi |
| Insegnanti | 11,80% | 8,20% | 20,00% |
| Telefonici | 15,12% | 6,31% | 21,43% |
| Dirigenti | 16,90% | 6,90% | 23,80% |
| Eni locali | 18,10% | 8,55% | 26,65% |
| Spettacolo | 17,35% | 9,62% | 26,97% |
| Statali | 18,80%* | 8,20% | 27,00% |
| Giornalisti | 18,85% | 8,34% | 27,17% |
| Iscritti all'Inps | 18,93% | 8,34% | 27,27% |
| Elettrica | 28,20% | 7,04% | 35,24% |
| Personale di volo | 22,53% | 13,16% | 35,69% |
| Autotrasportisti | 25,40% | 11,08% | 36,48% |
| Ferrovieri | 44,00% | 8,20% | 52,20% |

N.D.R. *È una falsa informazione: lo STATO nella realtà non versa a favore dei dipendenti NESSUN contributo, per il semplice motivo che i dipendenti statali non hanno una CASSA Pensioni (Unici tra i lavoratori) Come la mettiamo Dr. DINI?

Nel porre mano alle pensioni indirette o di reversibilità il GOVERNO non crei ulteriori ingiustizie Sociali. Se, come si dice, la corresponsione verrà legata al reddito (uno dei tanti parametri) potrebbe succedere questo:

Situazione A
Tizio/a già titolare di pensione diretta, di L. 2.100.000 mensili perché impiegato/a; Pensione di reversibilità o indiretta L. 1.200.000 al mese negata o ridotta perché titolare già di altra pensione superiore a 3 volte il minimo.

Situazione B
Caio/a non titolare di alcuna pensione. Pensione di reversibilità o indiretta di L. 6.000.000 al mese. Accolta.

Situazione C
Sempronio/a possessore di 1 miliardo di BOT o CCT etc. Pensione di reversibilità o indiretta di 6.000.000 al mese. Accolta perché Sempronio/a risulterebbe privo/a di reddito.

Sulle pensioni di reversibilità o indirette non occorrono ulteriori limitazioni; alle quali ha pensato già il Governo a guida socialista presieduto da CRAXI:

- riducendone gli importi;
- non corrispondendo l'indennità integrativa speciale (o scala mobile) se corrisposta ad altro titolo (stipendio, pensione etc.)

Accanto al fenomeno di pensioni ricche e pensioni povere c'è anche quello delle liquidazioni: Ve ne sono da 800 milioni (nel pubblico impiego) sino a pochi milioni. Vi ricordate la liquidazione di 2 miliardi di CIAMPI?

Ingorgo legislativo

Verso l'approvazione

- Legge di stabilità
- Decreto salva-Ilva
- Decreto sviluppo-bis

Recuperabili nella legge di stabilità

- Decreto milleproroghe
- Decreto salva-infrazioni
- Decreto Tfs degli statali
- Delega fiscale

Sul binario morto

- Ddl semplificazioni-bis
- Pareggio di bilancio
- Decreto province
- Riforma elettorale
- Ddl diffamazione
- Riforma titolo V della Costituzione



Non stravolgere la legge di stabilità
Sen. Maurizio Eufemi

La situazione politica e parlamentare è precipitata quando un partito della maggioranza "strana" il PDL ha preso le distanze dal governo tecnico del Prof. Monti con un duro atto di accusa sui risultati di un anno della azione di governo per le conseguenze di scelte recessive. Il rigore iniziale non è stato accompagnato dalla crescita economica.

Il controllo dei conti ha prevalso sulla politica economica in grado di promuovere sviluppo. L'equità è rimasta lontana dagli obiettivi. Le dimissioni "annunciate" dal Presidente del Consiglio dovrebbero essere formalizzate dopo la approvazione della legge di stabilità, che rappresenterebbe l'atto finale della legislatura. Si eviterebbe con tale gesto di responsabilità condiviso dalla maggioranza "strana" il rischio del ricorso all'esercizio provvisorio.

I tempi per l'approvazione della legge di stabilità possono essere ulteriormente e straordinariamente velocizzati nell'attuale passaggio al Senato e in quello definitivo alla Camera. C'è però un grave rischio. Quello di caricare la legge di stabilità di un sovraccarico normativo

formato da quell'insieme di provvedimenti come il pareggio di bilancio, le deleghe fiscali, il decreto crescita, il decreto Ilva, il decreto province, che non troverebbe più spazio concreto per la approvazione definitiva.

C'è poi un rischio ulteriore ed è quello che vengano inserite nella legge di stabilità norme spurie, norme lobbistiche, perfino norme ordinamentali, estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, travasate surrettiziamente dai singoli provvedimenti in quello finanziario.

Va evitato e respinto l'assalto all'ultimo treno per Yuma. Il Presidente del Senato avrà un grande responsabilità nell'esercitare un controllo rigoroso nella fase parlamentare dei prossimi giorni per evitare uno scempio legislativo che non troverebbe giustificazioni. Il Governo tecnico, ormai privo di maggioranza, dovrà, da parte sua, evitare di avallare scelte pericolose che privilegeranno pezzi di maggioranza o poteri esterni al parlamento.

Ecco nella situazione attuale, il Governo dovrà avere la forza e la responsabilità di evitare concessioni e di difendere quella neutralità che avrebbe dovuto essere la sua connotazione originaria senza colpi di coda finali che macchierebbero in modo indelebile l'Esecutivo Monti.



Trimestrale della CONFEDIRSTAT
informativo, politico-sindacale

Direttore responsabile:
Arcangelo D'Ambrosio
Vicedirettore:
Franca Canala

Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio

Editore: CONFEDIRSTAT
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097
Registrazione presso Tribunale di Roma
n. 414/2006 del 8 novembre 2006
numero di iscrizione al ROC
N. 21048 del 4.5.2011

DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Settembre 2012